



COMUNE DI BESNATE - RETE SENTIERI DEI BORGHI



Il nome del borgo deriva da un ruscello denominato "Punt Pedar", ora intubato, che scorreva attraverso il borgo. Lo stemma è diviso in tre parti, una riporta i colori del borgo (il giallo e il verde), le altre due parti rappresentano i due elementi più rappresentativi del territorio del borgo:

-il ponte di pietra che attraversava il ruscello Punt Pedar, punto di ritrovo delle donne che vi andavano per lavare i panni nelle sue limpide acque. Il ponte è stato demolito, ormai da decenni, durante la fase di intubazione del ruscello; ne rimangono solamente quattro blocchi di pietra, salvati per miracolo e conservati nella sede del borgo;

- il campanile del X Secolo, unico elemento rimasto di tutto ciò che i frati Benedettini provenienti dalla Svizzera, dall'Abbazia di S.Gallo, costruirono come punto di ristoro e di preghiera.

Fa parte del territorio del borgo anche l'area archeologica della Lagozza di Centenate, nota per i ritrovamenti risalenti al 2800 a.C.



Non utilizzare fiamme libere



Non gettare a terra mozziconi di sigaretta



Non gettare a terra rifiuti di nessun tipo



Non transitare con motocicli nei sentieri boschivi

Il borgo Nord Ovest è così denominato per la sua collocazione geografica. Il suo territorio è delimitato da un'area compresa tra le vie Libertà, Madonna, Monte dei Pini, e il "Villaggio Veneto".

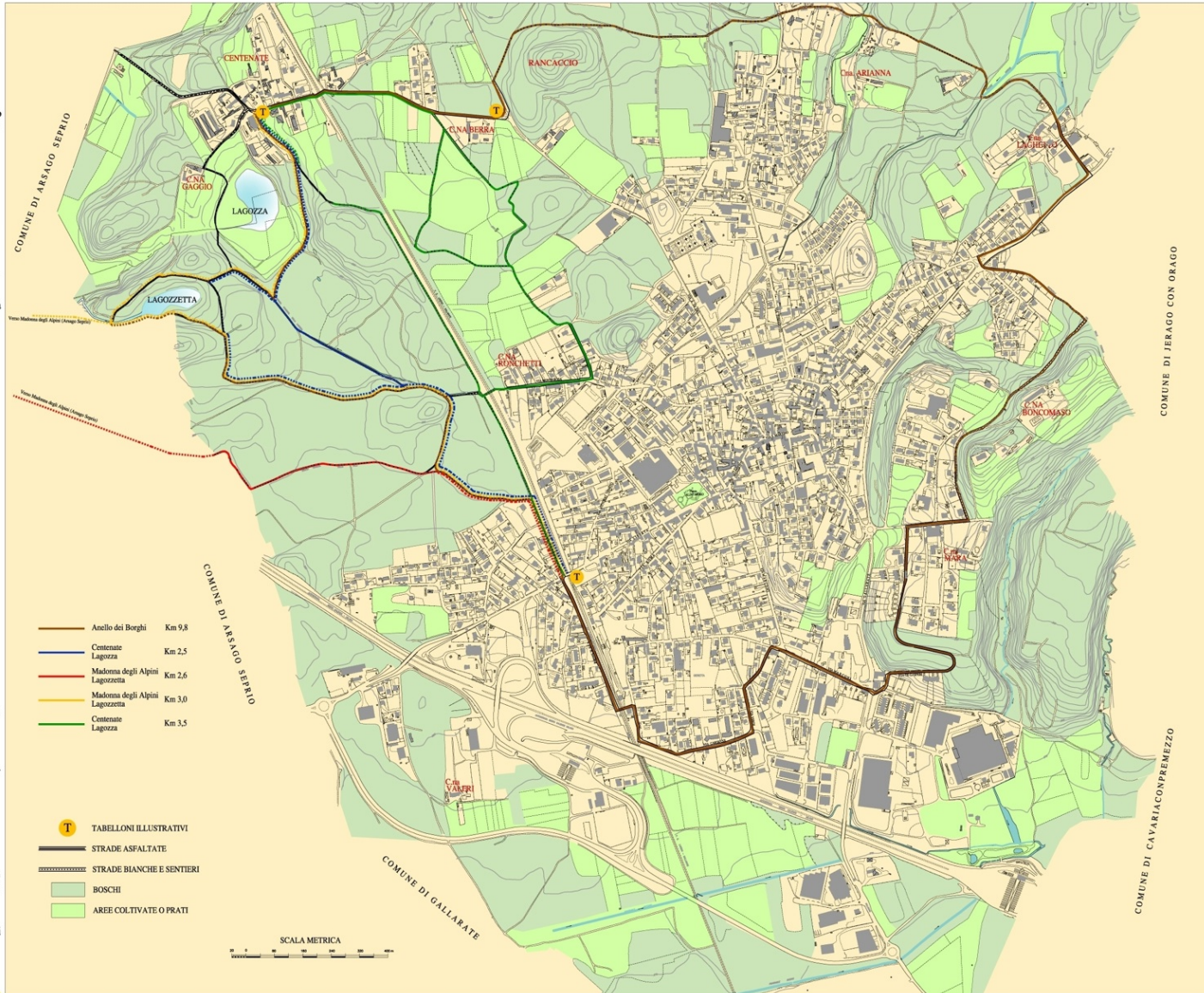
Per quanto concerne l'aspetto storico, è un borgo relativamente giovane; gli elementi che lo contraddistinguono sono:

- il parco "Aldo Moro" con l'attiguo castello appartenuto alla famiglia Visconti, probabilmente utilizzato come ricovero per cavalli e stallieri.

- l'affresco di via Madonna, raffigurante la Madonna con Bambino, recentemente restaurato, realizzato probabilmente come voto di ringraziamento per una guarigione prodigiosa.

- la chiesetta di San Francesco di Assisi, situata nel "Villaggio Veneto", quartiere così denominato dall'insediamento di numerose famiglie di origine veneta durante l'ultima guerra e in seguito alla alluvione del Polesine.

- il complesso industriale ex Bemocchi, comprendente l'azienda tessile e il gruppo di case che ospitava le ragazze lontane dalle famiglie impiegate nel cotonificio.



Dei quattro borghi il Bisun è quello che maggiormente si riallaccia alla storia del Comune di Besnate, infatti i colori che lo contraddistinguono (rosso e giallo), sono gli stessi del gonfalone comunale; inoltre il "Bisun", il biscione che ingoia il bambino, era il simbolo della famiglia Visconti, Signori di Besnate dal 997 al 1715.

Nel territorio del Borgo Bisun si trovano alcuni tra i più importanti edifici di Besnate:

- Palazzo Visconteo - sede del Municipio

- la chiesa parrocchiale dedicata a San Martino, la cui costruzione risale a prima dell'anno mille.

- la Chiesa di S. Maria del Castello, risalente al 1400; molto probabilmente fungeva da cappella per il castello dei Visconti, data la vicinanza con lo stesso; utilizzata in seguito come Battistero, ne conserva il Fonte ligneo.

- il Castello dei Visconti di cui è rimasto poco poiché trasformato nel corso degli anni in costruzioni civili. Sulla facciata era posto lo stemma visconteo scolpito in pietra, ora sostituito con una copia.

Il borgo "Tre ponti" è caratterizzato da insediamenti urbani relativamente recenti ma nasconde una storia densa di significato: ai tempi di Lodrisio Visconti e del succeduto figlio Ambrogio, il territorio era quasi interamente boschivo, una grande riserva di caccia per i signori di Besnate e i loro ospiti, con una grande ricchezza di selvaggina locale quale germani, atroni, pernici e persino qualche cinghiale. La zona paludosa esistente, corrispondente all'attuale ingresso autostradale, era solcata da un torrente, ora prosciugato, sul quale, per meglio agevolare gli inseguimenti delle prede, i Visconti fecero costruire diversi ponti in legno. Da molto tempo questi ponti non esistono più, ma la loro memoria rimane con la costruzione in epoca moderna del ponte ferroviario-autostradale a tre arcate, da cui il nome "Tre ponti".

Verso la fine del XIX secolo, in seguito all'epidemia di peste che colpì anche queste zone, una parte del territorio servì da camposanto. Attualmente l'area è attraversata dalla ferrovia Milano-Laveno/Luino e dell'Autostrada dei Laghi.

I colori del borgo sono il bianco e il rosso: la tradizione popolare vuole derivati dal colore di alcuni lillium selvatici candidi, screziati di rosso, una volta diffusi nelle zone umide e nelle rive.

